

Casa Dossetti viale Regina Margherita 2 Reggio Emilia

Giuseppe Dossetti è nato a Genova il 13 febbraio 1913.

Il padre Luigi, torinese, e la madre Ines Ligabue, reggiana, si sposano a Reggio nel 1912.

Luigi è farmacista e esercita per qualche mese alla Farmacia Salmi di piazza del Duomo; poi si trasferisce a Genova. Nel giugno 1913 la famiglia si avvicina ai parenti della madre, stabilendosi a Cavriago, nella provincia reggiana.

Dal 1922 Giuseppe aveva iniziato (anzitempo) il ginnasio a Reggio; e si era quindi trasferito a casa della nonna materna in via De Amicis.

Nel 1929, dopo aver venduto la farmacia di Cavriago e per essere più vicini ai figli (anche Ermanno, nato nel 1915, studiava ormai a Reggio), i Dossetti si trasferiscono in città, anche loro in via De Amicis, che nel 1932 le autorità avrebbero ribattezzato via Roma.

Conseguita la maturità a Modena nel 1930, Giuseppe avvia gli studi universitari di Giurisprudenza a Bologna facendo il pendolare da Reggio. Da studente aveva cominciato a frequentare il convento dei padri cappuccini di via Ferrari Bonini e l'Azione Cattolica a Santo Stefano.

In una tre giorni in Sant'Agostino a fine 1930 conosce anche don Dino Torreggiani che lo aveva coinvolto nell'oratorio di San Rocco e nella Giac (Gioventù italiana di Azione Cattolica) diocesana, affidandogli il Centro studentesco cittadino "Domenico Longagnani".

Il suo vice all'epoca era Valdo Magnani.

Nel 1934 Giuseppe si trasferisce a Milano per frequentare il perfezionamento alla Cattolica; avrebbe poi compiuto una brillante carriera universitaria (dal 1936 diventa assistente volontario, dal 1940 assistente, dal 1942 libero docente).

Torna a Reggio ogni fine settimana e fino al 1936 continua a frequentare San Rocco.

Allo scoppio della guerra Giuseppe matura il suo distacco dal fascismo.

Intenso il suo dialogo epistolare col fratello Ermanno, partito per la Jugoslavia nel marzo 1941 e sposatosi in novembre.

Nel 1942 Giuseppe ottiene l'incarico di diritto ecclesiastico a Modena; nello stesso anno, a seguito dei bombardamenti, la famiglia sfolla a Cavriago.

Nel corso del 1943 Giuseppe è tra i protagonisti della elaborazione di un cattolicesimo democratico che prende le distanze dal collaterale fascista. A inizio anno partecipa alle conferenze organizzate nella biblioteca capitolare da monsignor Tondelli; in agosto alla fondazione del Centro cristiano di studi sociali. Dopo l'8 settembre è uno dei pilastri della DC (Democrazia Cristiana) clandestina.

Dal dicembre 1944 diventa presidente del Comitato di Liberazione Nazionale Provinciale (CLNP), carica che manterrà fino all'inizio di agosto del 1945.

Dalla fine di febbraio 1945 sale in montagna, dove gestisce i non facili rapporti tra partigiani cattolici e comunisti.

Rientra a Reggio il 24 aprile 1945 e pochi giorni dopo è designato membro della giunta comunale provvisoria.

E' tra i costruttori della Dc reggiana: promuove il giornale "Tempo Nostro" e l'Organizzazione giovanile italiana.

Nell'immediato dopoguerra la famiglia si trasferisce in viale Regina Margherita 2, in Santa Croce esterna.

Nell'agosto 1945 Giuseppe viene designato vicesegretario nazionale della Dc e si trasferisce a Roma.

Resta comunque attivo nel contesto reggiano: partecipa al primo congresso della Dc in ottobre; organizza la Giornata della solidarietà popolare il 1 novembre.

All'inizio del 1946 è protagonista della campagna elettorale per le amministrative (svolge diversi comizi in città a marzo) e poi per quella dell'Assemblea Costituente (per la quale conclude la campagna il 18 maggio al Municipale).

Viene eletto alla Costituente con 29.793 voti.

Nei mesi successivi partecipa al secondo congresso provinciale della Dc; e dibatte a distanza con Togliatti sulle violenze politiche del dopoguerra (settembre 1946) ma il suo impegno si proietta sempre di più in campo nazionale. La fondazione di Civitas Humana, il dibattito costituente, i contrasti con de Gasperi segnano l'inverno 1946 -'47.

Dossetti viene comunque più volte a Reggio per spiegare in sede pubblica l'esperienza alla Costituente.

All'inizio del 1948 matura l'intenzione di non ricandidarsi alle elezioni ma è indotto a farlo dalla Santa Sede.

Partecipa dunque all'infuocata campagna elettorale, concludendola al municipale il 16 aprile.

